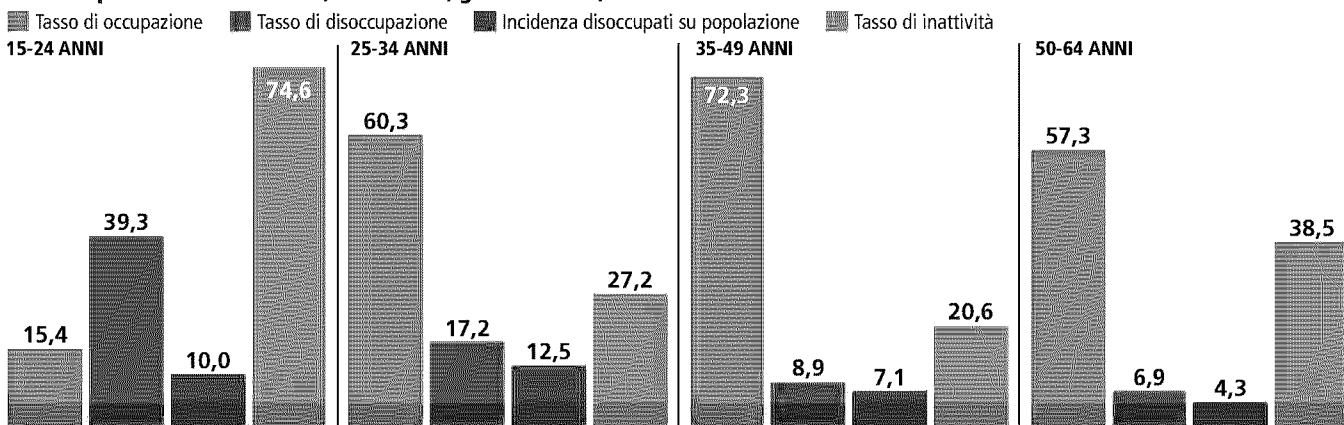


Le età della ricerca di un posto

Persone per condizione ed età, valori in %, gennaio 2016, Istat



LA STAMPA

Non è un Paese per giovani La crescita snobba gli under 29

Molti si mettono in proprio se bonus, apprendistato e tirocini non funzionano

Gli ultimi dati Istat lo confermano: l'Italia è un paese che non ama i giovani. Toccati marginalmente dal successo dei contratti a tutele crescenti, che premiano gli over 50, gli under 25 mantengono un livello di disoccupazione intorno al 40%; peggio di noi solo Grecia e Spagna. Eppure gli strumenti non mancano sulla carta e dovrebbero fare da stimolo alla creazione di lavoro. Così non è. La misura principe, Garanzia giovani, ha ottenuto un elevato successo di adesioni. Il numero degli utenti registrati supera le 979 mila unità, al netto delle cancellazioni sono 845.981 unità. Le prese in carico da parte dei servizi per l'impiego sono 624.553. Fin qui tutto bene. Ma solo a 288.719 giovani è stata proposta almeno una misura (il 13,6%). Le offerte sono soprattutto formative o per stage, molto poche le opportunità di lavoro. Eppure i finan-



Quasi il 40%
 È questa la percentuale dei giovani disoccupati in Italia
 Peggio di noi fanno solo la Spagna e la Grecia

ziamenti ci sono (1,5 miliardi di euro). La dotazione è terminata con il 2015. Vedremo come verranno spesi nei prossimi mesi. Quella che doveva essere la prova generale del funzionamento dei servizi, dei centri per l'impiego e delle agenzie private si sta rivelando una forte operazione promozionale a basso impatto concreto.

Non si può dire che le risorse manchino. Forse non è solo un problema di soldi. Gli altri strumenti come i bonus assunzioni non aiutano. Il bonus under 29 anni introdotto dal Governo Letta (arriva a uno sconto fino a 650 euro al mese per assunzioni a tempo indeterminato) non è mai decollato. Le ragioni sono tante, ma quella decisiva forse è l'obiettivo rigidamente incrementale delle assunzioni rispetto a quello di partenza: un traguardo poco realistico e ostico per le imprese ancora alle prese con la crisi. Funziona me-

glio la locomotiva del Governo Renzi (contratto a tutele crescenti), vitaminizzato da incentivi superlativi (fino a 8.060 euro per assunzione a tempo indeterminato): da marzo a fine 2015 ha creato molti posti di lavoro, pochi dei quali però sono andati ai giovani: le aziende preferiscono assumere personale esperto piuttosto che giovani senza esperienza. L'altro limite è la temporaneità: gli incentivi a 36 mesi fanno gola, ma non sono del tutto attrattivi. Vedremo le assunzioni 2016 a incentivi decurtati del 60% (fino a 3.250 euro). Uno strumento più dinamico sembrano essere stage e tirocini dai 16 ai 29 anni.

Per legge dovrebbero essere remunerati con almeno 400 euro al mese. Così non è dappertutto, ciascuna regione fa quello che vuole. Lo stage è un periodo di prova. Ora è partito il super-bonus per i tirocini che verranno trasformati in assunzioni

a tempo indeterminato, da 3 mila euro a 12 mila euro. Ma la dotazione nazionale è modesta (50 milioni di euro), gli ostacoli della profilazione elevati, la durata breve (da marzo a dicembre 2016). Infine va ricordato il nuovo apprendistato e la sperimentazione in atto del duale. L'unico difetto di questa opportunità è l'ancora scarsa conoscenza del suo avvio e un lavoro di maggior facilitazione presso le imprese, spesso non a conoscenza della misura e impegnate a lavorare a testa bassa sulla crescita, che non si schioda ancora purtroppo da valori da prefisso telefonico. L'antidoto dei giovani però a questo punto è un altro: se il lavoro per loro non c'è, se lo creano. Nel 2015 sono nate 120 mila imprese di under 35; 50 mila hanno chiuso. I giovani oggi hanno fondato e sono alla guida di 625 mila imprese. Altre ne verranno.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI